

Tre mostre, tre scelte d'autore

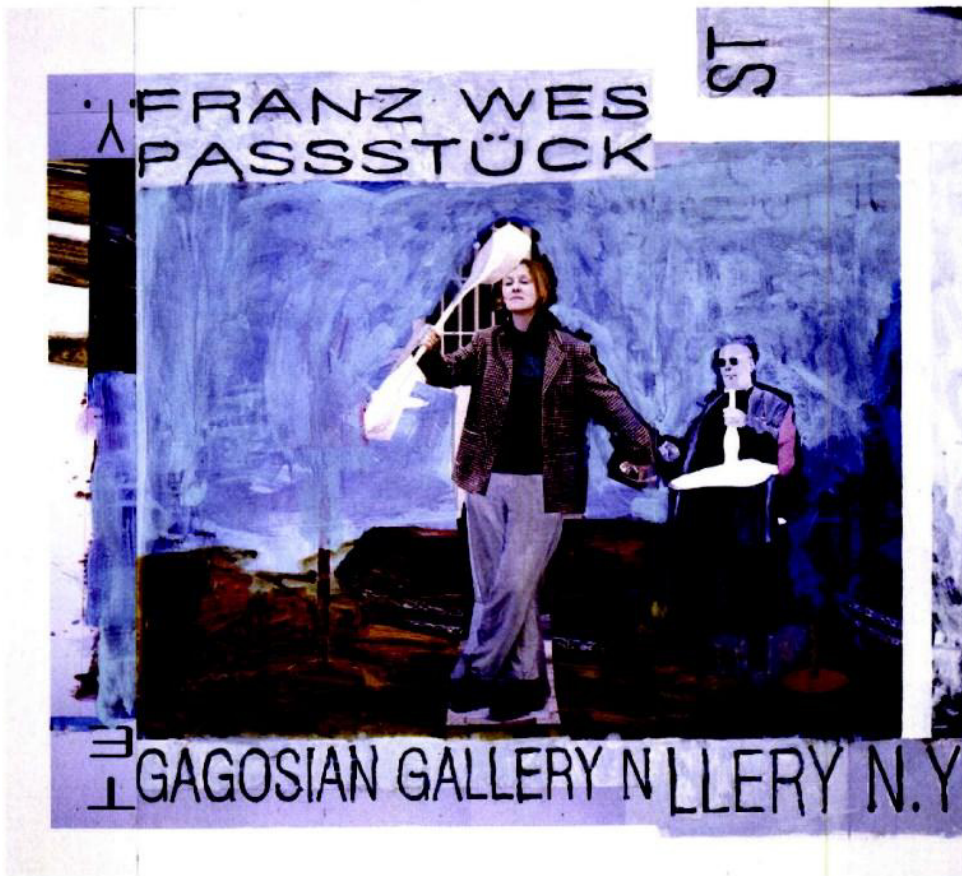
1 Franz West

Scelta da **Simone Menegol**,
direttore artistico
di Arte Fiera Bologna.

Perché va vista: «È la mostra più vasta organizzata fino a oggi sul lavoro dell'austriaco Franz West (1947-2012), uno degli artisti europei più influenti degli ultimi cinquant'anni. Prolifico ed eclettico (si è misurato con il disegno, la scultura, il video; ha collaborato con scrittori, musicisti, coreografi) ha ripreso l'ossessione per il corpo tipica dell'arte viennese, da Klimt e Schiele in poi, in modo al tempo stesso provocatorio e ironico. Le sue sculture sono bizzarre protesi da indossare, o canapè su cui allungarsi; i suoi collage mescolano pornografia e fumetti; le sue opere pubbliche associano forme fallliche, o fecali, a colori pop». Opera simbolo: «*Passstücke mit Box und Video*, del 1996: una specie di "camerino" in cui si possono indossare i "passstücke", sculture-protesi di cartapesta a cui l'artista viennese affidava il compito (semiserio) di "materializzare le nevrosi" degli spettatori».

DAL 12 SETTEMBRE
AL 10 DICEMBRE 2018
CENTRE GEORGES POMPIDOU
PARIGI

→
Franz West
Plakatentwurf
(Gagosian Gallery,
New York) 2001

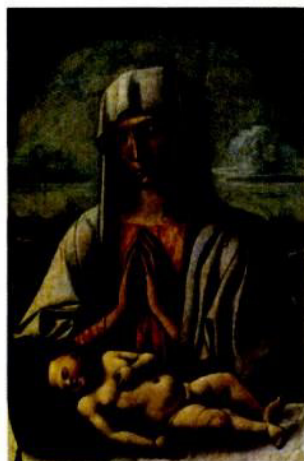


Franz West
Plakatentwurf
(Passstücke, Gagosian
Gallery N.Y.) 2008



→
Franz West
Plakatentwurf
(Die Aluskulptur)
2000



2 Mantegna and Bellini

↑
Giovanni Bellini
Madonna
con bambino
1460 circa

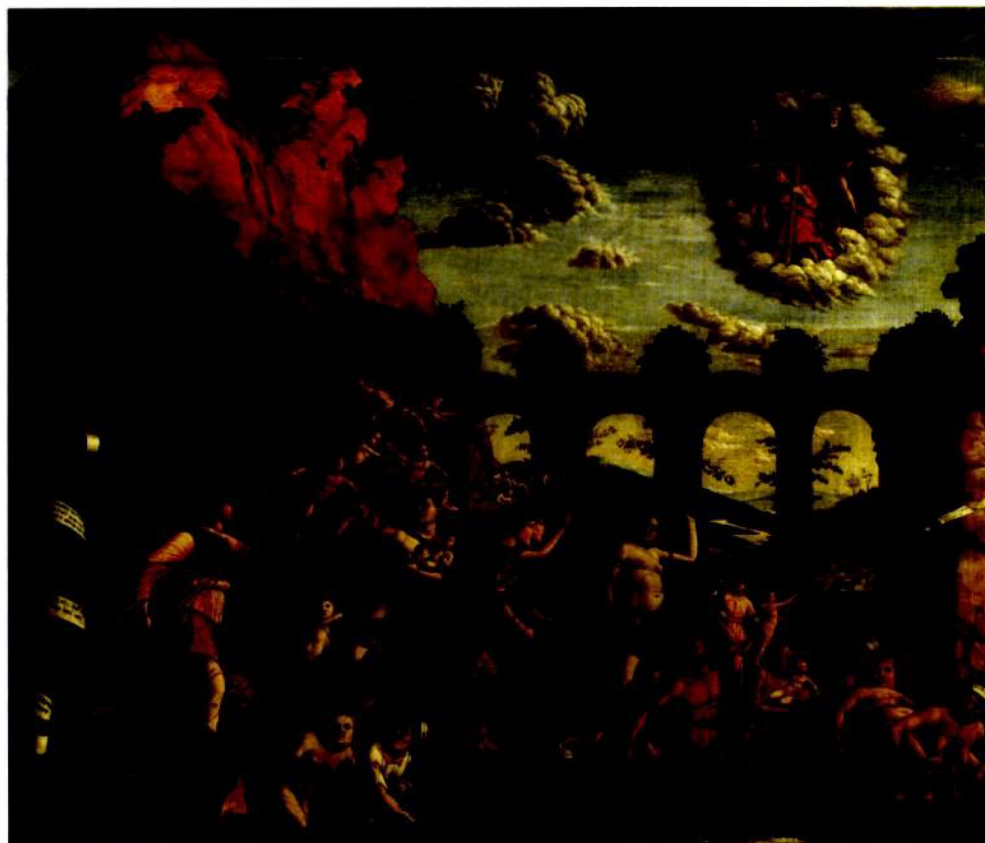
Scelta da **Paola Marini**, direttrice delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, dove è in corso, fino al 6 gennaio 2019, la mostra *Il giovane Tintoretto*.

Perché va vista: «Straordinario e appassionante è il confronto serrato tra questi geni dell'arte del Rinascimento, i quali, oltre che colleghi e talvolta rivali, furono anche cognati. Il primo totalmente coinvolto in una sublime reincarnazione del mondo classico, il secondo capace di una tenerezza sentimentale e di un'immersione nella natura che diventeran-

no motivi guida della pittura veneziana». Opera simbolo: «Da non perdere assolutamente la ricongiunzione temporanea di due opere di Mantegna: la *Discesa al limbo*, già nella collezione Johnson, e la *Resurrezione*, da poco riscoperta all'Accademia Carrara di Bergamo, uno dei più importanti ritrovamenti degli ultimi anni».

↓
Andrea Mantegna
Il Trionfo della Virtù
(o Minerva scaccia i Vizi dal giardino della Virtù) 1502

DALL'1 OTTOBRE 2018
AL 27 GENNAIO 2019
NATIONAL GALLERY
LONDRA

**3 Hiroshi Sugimoto**

Scelta da **Lorenzo Fiaschi**, cofondatore e condirettore di Galleria Continua (San Gimignano, Pechino, Les Moulins, L'Avana)

Perché va vista: «La reggia di Versailles è un'istituzione classica diretta da Catherine Pégard, che da dieci anni ha inaugurato il suo programma d'arte contemporanea invitando alcuni dei più grandi artisti viventi a dialogare con lo spazio immenso dei suoi giardini e con l'architettura barocca della Reggia. C'è grande attesa per il progetto dell'artista giapponese, che per la prima volta utilizzerà come spazi espositivi i giardini della tenuta di Trianon, che ospita due palazzi, il Grande e il Piccolo Trianon, appartati e immersi nel verde: sono gli edifici in cui i sovrani cercavano un po' di tregua dall'etichetta di corte». Opera simbolo: «Vige assoluto riserbo sul progetto: l'artista anticipa soltanto che coinvolgerà arte, architettura e performance».

DAL 16 OTTOBRE 2018
AL 20 GENNAIO 2019
CHATEAU DE VERSAILLES
VERSAILLES

↑
Hiroshi Sugimoto
La simulazione
di un ambiente di
Versailles con l'opera
Surface of Revolution